Anno VIII - 1855 - N. 251

L'OPINIONE

Giovedì 13 settembre

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: all'*Uffizio dell'Opinione*, via B. V. degli Angeli, 13.

TORINO 12 SETTEMBRE

FINANZE RUSSE

La caduta di Sebastopoli suscita la questione se con questo fatto la pace sia più vicina e più probabile. Sino dal principio di questa guerra noi abbiamo espresso l'opinione che nè la perdita di Sebastopoli, nè quella della Crimea, nè di tutte le altre piazze forti disseminate lungo le coste marittime della Russia, nè la perdita di alcune provincie lungo i confini avrebbe indotto la Russia a fare la pace sopra termini che sminuissero sostanzialmente la sua posizione come potenza europea, e come potenza dominante in Oriente. In pari tempo osservammo che le potenze alleate in fuori di quelle imprese non avrebbero potuto penetrare più avanti nella Russia senza esporsi a gravissimi e certi disastri, salvo in Polonia ove certamente potrebbe vibrarsi un colpo assai sensibile alla potenza russa. Ma non pensando apparentemente per ora le potenze occidentali a questo progetto, di cui l'esecuzione involverebbe necessariamente l'Austria e la Prussia nella guerra, gli alleati non possono far altro che scorticare all'epidermide la Russia, senza mai penetrare in alcuna delle sue parti vitali. Una tal guerra non può aver altro termine che quello della stanchezza; la pace si farà quando l'una o l'altra parte delle potenze belligeranti non sarà più in grado o disposta a fare ulteriori sagrifici di uomini e di danaro in imprese per se stesse non decisive.

A Parigi e Londra non sembra prevalere tale idea, anzi nel sentimento della loro forza e dall'immensità dei loro mezzi, le potenze occidentali sperano di menare tali colpi, che la Russia, compresa di terrore, debba cedere. Ma esse non tengono calcolo della tenacità e barbarie russa. In Francia e in Inghilterra, in tutti i paesi inciviliti, nel caso di una guerra disgraziata, dopo alcune campagne disastrose, piuttosto che esporre città e paesi ad orribili devastazioni, si verrebbe a patti, abbastanza in tempo affinchè questi non divengano troppo umilianti. Ma il russo, che in altri tempi ha incendiato Mosca, e devastate le proprie provincie per farne una difesa contro l'invasione nemica, non cederebbe neppure alla vista delle fiamme che divorassero Pietroborgo. Infatti la diplomazia russa lascia travedere abbastanza chiara l'idea che nell'opinione della Russia il successo finale nella guerra debba appartenere non a colui che ha fatto maggior male al nemico, ma a quegli che potrà perseverare più lungamente, e la Russia si lusinga che il vantaggio sarà dalla sua parte, essendo in generale più facile a persistere nella difesa che nell'attacco, e facendo conto della sua indifferenza alla distruzione.

Si sa però a Pietroborgo che in Europa prevale l'opinione che la situazione delle finanze, del commercio, dell'industria, e in generale della produzione in Russia sia talmente affetta dalla guerra, che un'ulteriore resistenza verrebbe per lei ad equivalere ad un suicidio. L'intento della diplomazia russa è quindi ora di distruggere quest'impressione vera o falsa che sia, e il dispaccio circolare del conte Nesselrode, di cui abbiamo dato un'analisi dietro le indicazioni del *Wanderer*, scritto allorquando a Pietroborgo si sapeva inevitabile la caduta di Sebastopoli e fors'anche si prevedevano maggiori disastri, tende a quello scopo.

« La Russia, dicesi, troverà nel suo sentimento nazionale e nella forza che ne scaturisce, i mezzi sufficienti per resistere ai suoi nemici, sino a che questi siano disposti a dare la mano ad una transazione onorevole fra ambe le parti, » cioè ad una transazione che non pregiudichi la potenza della Russia e la sua preponderanza in Oriente.

Alle frasi la diplomazia russa aggiunge anche schiarimenti di fatto. Essa ha messo in grado uno dei collaboratori della *Gazzetta d'Augusta* di dare un quadro delle finanze russe, che, senza dimostrarle migliori di quelle che sono, ha però l'evidente scopo di far comprendere che la guerra non è di grande e intollerabile aggravio per le medesime. L'articolo è tenuto in tuono ostile alla Russia, ma lo scopo della pubblicazione traluce ad evidenza. Colla scorta delle rettificazioni fatte dal sig. Tengoborski ai cenni finanziari sulla Russia pubblicati da Léon Faucher nella *Revue des deux Mondes*, dei dati statistici nell'opera del sig. de Reden sulla Russia (*Francoforte* 1854), e di documenti russi che, sebbene pubblicati a Pietroborgo, ordinariamente non vengono alla cognizione del pubblico europeo, si determinano i totali introiti annui della Russia in 275,500,000 di rubli d'argento; le spese per l'esercito sul piede di guerra (da 800 a 900,000 uomini) ascenderebbero soltanto ad 84,200,000, per la marina a 14,400,000 rubli; sul piede di pace la spesa per l'esercito è soltanto di 70,895,000 rubli.

Il debito pubblico ammontava al 1° gennaio 1853 a 713,180,000 di rubli. D'allora in poi questa somma fu accresciuta di 20,000,000 di rubli ipotecati sui beni dello stato in Polonia, di 650,000 ottenuti in due imprestiti fatti col mezzo della banca di Finlandia, e di 50,000,000 di rubli per l'imprestito fatto nel 1854 all'estero, di cui il ministro delle finanze in un suo rapporto, in data 9 agosto v. st. asserisce, essere compiutamente riuscito. La carta monetata nei due anni di guerra 1854 e 1855 fu aumentata di 44,961,000 rubli. Coll'ukase del 10 gennaio 1855 fu autorizzata inoltre l'emissione di biglietti di credito straordinari, ma il ministro delle finanze fa conoscere che di questo mezzo fu fatto un impiego assai limitato.

Il debito totale della Russia era

Nell'anno	1844	di 507,130,000	rubli
»	1849	637,571,000	»
»	1853	713,600,000	»
»	1854	751,261,000	»
»	1855	833,024,000	»

Quest'aumento progressivo del debito pubblico in Russia, anche in tempo di pace, dimostra che i bilanci annuali si saldano anche in quel paese con notabili deficienze. Léon Faucher le calcolava a 123 milioni di rubli all'anno, il che però è d'uopo ammettere che sia esagerato. Secondo il rapporto del ministro delle finanze l'aumento del debito pubblico per le spese di guerra sarebbe di circa 82 milioni, e risultando l'aumento totale del debito dal 1853 al 1855 dal quadro suddetto in circa 120 milioni, possiamo ritenere che i 38 milioni che formano la differenza, abbiano servito a colmare il *deficit* ordinario che, ripartito sopra i due anni 1854 e 1855, sarebbe di circa 14 milioni di rubli all'anno, poco meno di sessanta milioni di franchi all'anno. Ma è più probabile, che sebbene siano indicati i due anni 1854 e 1855, i calcoli si riferiscano soltanto al 1854, e che quelli del 1855 siano ancora da farsi. In tal caso il *deficit* annuo sarebbe di 38 milioni, e le spese della guerra di 82 milioni si riferirebbero soltanto al 1854.

Questo risultato che riteniamo il più esatto, smentisce direttamente ciò che l'autore si sforza d'insinuare, cioè che la Russia fa la guerra con una spesa favolosamente insignificante. Trecento vent'otto milioni di franchi per un anno di guerra, spesi da un governo che sopra un bilancio attivo di circa un bilione di franchi ha una deficienza annua di circa centoventi milioni di franchi, non è una somma indifferente, e se consideriamo la rovina delle fonti di produzione, cui deve sottostare la Russia in conseguenza della guerra, è ben difficile il convincersi che quella potenza possa reggere ancora per lungo tempo a siffatti sagrificii.

Le fonti russe, onde sono ricavati questi dati, non sono certamente inclinate ad aggravare la situazione finanziaria di quel paese, anzi tendono a porla nell'aspetto il più favorevole. Per ottenere questo scopo non è nelle abitudini del governo russo di aver molto scrupolo a mascherare la verità, e a torcerla a seconda dei suoi fini.

Se ne rileva una prova dagli accennati articoli della *Gazzetta d'Augusta*, la quale è altresì un saggio che il governo russo impiega poca abilità in quelle trasfigurazioni. Egli pretende di aver in deposito nelle cave della fortezza Santi Pietro e Paolo a Pietroborgo una ragguardevole somma in metallo sonante a garanzia della carta monetata in circolazione. Questa somma, secondo le indicazioni ufficiali, nel 1847 sarebbe stata di 101,287,478 milioni, e nel 1853 di milioni 146,785,000, e si aumentò nel 1855 a 151,780,985 milioni di rubli. È però un fatto che nella visita fatta il 14 giugno 1842 non vi si trovarono che 11,270,000 milioni, mentre nel rendiconto ufficiale figuravano milioni 139,431,660. Allora si disse che i mancanti 128,162,000 si trovavano altrove. I versamenti fatti nel giugno 1852 e febbraio 1853 aggiunsero a quel fondo soltanto di 21,570,000 rubli, ed è certamente cosa singolare che alla visita del 3 gennaio 1855 si siano trovati 151,781,000 senza che consti di ulteriori versamenti.

La *Gazzetta d'Augusta* osserva però che la pubblicazione dei risultati dell'ultima visita è concepita in frasi diverse dalle precedenti. In queste ultime si dichiara che il *fondo metallico trovato nei sotterranei della fortezza dei Ss. Pietro e Paolo* ascende alla somma accennata; in quello invece si dice semplicemente *che l'importo del fondo metallico a Pietroborgo e Mosca è stato riconosciuto* nell'indicata cifra. Quest'ultima frase non esclude che buona parte dell'importo si trovi materialmente *altrove*. Questo saggio ci fa supporre che di altre menzogne, forse meglio velate, siano infioriti i rapporti finanziarii pubblicati dal governo russo.

Infatti è certo che le spese della guerra per l'anno 1854 non si limitano all'accennata somma di 82 milioni di rubli. La *Gazzetta d'Augusta* dice che dai documenti pubblicati dai fogli di Pietroborgo è facile rilevare avere il governo russo tratti ben altri mezzi ancora da fonti segrete, i di cui introiti non sono compresi nella cifra indicata. Quali siano queste fonti segrete non è spiegato nel foglio d'Augusta, ma certamente vi tengono il primo posto i così detti contributi patriotici o volontari, come anche le requisizioni di generi e di mezzi di trasporto, pei quali non si dà compenso alcuno. Queste fonti non sono altro che aumenti d'imposte, tanto più gravose in quanto che non colpiscono i contribuenti in proporzione dei loro redditi, ma in proporzione dell'evidenza in cui si trovano i loro mezzi in faccia all'autorità; e il loro effetto è tanto più disastroso e spossante per il paese in quanto che fanno stagnare la produzione nelle più vitali sue sorgenti. È quindi assai probabile che la Russia, in ultima fine, s'illuda sulle sue risorse e s'inganni sulle sue forze di resistenza; in tal caso la sua pertinacia ed ostinazione farebbe meglio gli affari dell'Europa che le campagne più fortunate degli alleati, dacchè la Russia escirebbe dalla guerra così prostrata di forze, che per lunghi anni non potrebbe più far sentire alle popolazioni europee il peso della sua politica reazionaria.

LA *Patria* DI MESSER GIORGIO. Qualche mese fa il signor Briano si lagnava dell'*Opinione*, che, secondo lui, era entrata nei suoi segreti domestici, perchè l'aveva appellato buon padre di famiglia. L'*Opinione* è stata forse incauta, non potendosi dire di uno che è buon padre di famiglia, senza averlo conosciuto per filo e per segno. Però il sig. Briano ha perduto qualunque diritto di lamentarsi che altri spinga lo sguardo nei segreti di famiglia, esso che vuole penetrare nei misteri delle coscienze, e con un linguaggio il quale esprime ciò che l'ignoranza ha di più presuntuoso e la presunzione di più ridicolo, se la piglia con un nostro redattore, che non crede come messer Briano, ed attribuisce la direzione del giornale or a questo ed or a quello, mentre l'abbiamo già avvertito che l'*Opinione* ha un consiglio di redazione e non un direttore, come la *Patria* di Porta Nuova.

Nelle nostre polemiche noi abbiamo sempre combattute le opinioni ed i principii secondo c'inspiravano le nostre convinzioni, rispettando sempre le persone, anche quelle che sono poco rispettabili. Ma questa volta ci è pur forza di mettere in iscena il sig. Briano, seguendo l'esempio che ci porge.

Il signor Briano dovrebbe sapere che ormai fra popoli civili e nei convegni onesti i galantuomini sono riveriti a qualunque setta appartengano, sia cattolici od ebrei, e che non si ricerca più qual religione si professi ma si è padre amorevole, figlio morigerato, integro cittadino.

Questa verità trascende l'intelligenza della *Patria*, lo comprendiamo; tuttavia non è superfluo il ripeterla, perchè non v'ha animo educato che la disconosca e dispregi.

Il sig. Briano ha la pretensione di mischiarsi degli altri giornali più di quanto si conviene a uomo prudente. Ma noi che non abbiamo segreti vogliamo soddisfare la sua curiosità. Sappia adunque che la redazione dell'*Opinione* è composta di sudditi sardi, i quali non hanno impieghi del governo e non aspirano ad averne, e che solo in essi sta la direzione del giornale, e questo basti per tutti e per sempre.

Non siamo noi liberali di spiegazioni? Le diamo perchè non temiamo gli sguardi indiscreti che fanno rabbrividire il sig. Briano, non perchè crediamo meritevole la *Patria* di tanta soddisfazione, essendo noto che quel giornale istituito per rappresentare un partito, è caduto sì basso, che si è mutato in un'arena di pettegolezzi e di meschine gelosie.

Ed è perciò che ci siamo questa volta dipartiti dalle nostre consuetudini; noi distinguiamo un giornale che è interprete di un partito da un giornale contumelioso, che vorrebbe risuscitare l'inquisizione.

Assicuriamo però il signor Briano che non ci lascieremo trascinare dalla passione, e che sebbene possiamo dargli il resto del carlino, preferiamo por fine a questa polemica, per rispetto dei nostri lettori, ai quali poco dee calere della *Patria* e della sua intolleranza settaria e fanatismo ipocrita.

I BORBONI DI NAPOLI. Sotto questo titolo la *Presse* di Parigi pubblica un articolo da cui togliamo i seguenti brani:

È antico il detto che « Napoli è un paradiso terrestre abitato dai diavoli. » Per esser giusti bisognerebbe dire: « Napoli è un paradiso *governato* da diavoli. » Infatti, qual contrasto tra l'incomparabile serenità di quel cielo, l'ammirabile fertilità di quel giardino d'Europa, e le inaudite sofferenze che da più di un mezzo secolo affliggono le popolazioni degli Abruzzi, dei principati, delle Puglie, della Calabria e della Sicilia! La carnificina del 1799 e le esecuzioni capitali del 1821 sono scritte a parole di sangue nelle pagine più tristi della storia d'Italia, ma, dopo quell'epoca, pare che l'Europa abbia dimenticati i napoletani. Eppure, dal 1821 al 1848, la lotta tra il governo e la nazione non ha mai avuto interruzioni, lotta ahi! troppo ineguale, ma tanto eroica e perseverante da un lato quanto dall'altro ipocrita e feroce.

Quattro anni sono, quando Gladstone denunziava il governo di Napoli alla indignazione pubblica, provammo che la condotta di quel governo è un oltraggio permanente alla civiltà ed all'umanità, una violazione di tutte le leggi della morale e della giustizia; mostrammo, colle prove alla mano, che i beni, l'onore, la vita dei cittadini più illustri erano in balìa di una polizia corrotta; mostrammo che la magistratura, prostituita alle più vili passioni della politica, che si serve di un'orda di spie, di delatori, di subornatori, di falsi testimoni per legalizzare gli arresti, le carcerazioni, gli assassinii; provammo finalmente che il signor Gladstone avea avuto ragione di proclamare il governo di Napoli « il più gran violatore delle leggi, il più gran malfattore del paese. »

Non conoscevamo ancora tutti i misfatti di quel governo, e non dicemmo che la metà del vero; tuttavia fummo accusati d'esagerazione. Ferdinando trovò difensori, l'*Univers* volle fargli un piedistallo della gogna su cui l'avea infisso Gladstone, e lo chiamò « il migliore dei re », ciò che dava una buona idea degli altri. Un simile scandalo non si ripeterà più. Il governo di Napoli ha perduto il beneficio della impunità, l'edifizio di menzogna innalzato dal partito assolutista crolla sul suo capo; l'apologia del re B...... è ormai impossibile; l'*Univers* stesso non osa più disputarlo che a metà alla giustizia della opinione. È la tarda giustificazione di quello che abbiamo detto nel 1851.

Tuttavia dobbiamo fare una triste osservazione. Il governo di Napoli non ha cambiato, egli è oggi quello che era nel 1851. Perchè dunque quelli che allora lo difendevano, ora l'abbandonano? Ferdinando II è logico. Nella lotta che agita l'Europa, il di lui posto era segnato anticipatamente; egli l'ha occupato. Precursore naturale della barbarie che minaccia l'Europa occidentale, fa e deve fare voti per il trionfo della Russia. È stato poco accorto a tradurre in atti le aspirazioni, e le potenze occidentali sembrano poco disposte a lasciarsi sfidare da quel governo di birri, di sanfedisti e guardaciurme. Ed hanno ragione, ma addolora il pensare che vi sia abbisognato questo eccesso di audacia per turbare la quiete di quel potere che, dal 15 maggio 1848 in poi, non si sostiene che colla mitraglia, i patiboli, le galere, le

carceri, lo spionaggio, l'ignoranza e la superstizione.

. . . . Nel regno di Napoli vi sono quattro partiti; l'assolutista, composto d'una frazione della nobiltà, di una gran parte dell'armata, dell'immensa maggioranza del clero, e di quel popolaccio, la cui pigrizia e viltà sono proverbiali.

Il partito murattiano composto degli uomini del 1820. Questo partito « più municipale che italiano » non spinge le sue vedute al di là del Tronto e del Garigliano, e sebbene desideroso di una certa libertà, si contenterebbe del « dispotismo illuminato » del signor Zea Bermudez.

Il partito liberale, che vuole intera libertà di stampa, governo costituzionale e indipendenza assoluta d'Italia. Questo partito è il più considerevole, quello che ha dato più martiri alla causa della libertà. Esso popola le prigioni, i bagni, e i suoi membri sono sparsi in tutta l'Europa, come un attestato vivente delle iniquità del governo.

Finalmente il partito repubblicano, poco numeroso dapprima, ma che, da tre anni in poi, ha fatto grandi progressi, giustificando così la predizione del signor Gladstone: « Asserisco che la « condotta del governo di Napoli è un oltraggio « permanente alla religione, alla civiltà, all'uma« nità, alla decenza pubblica, e che questa con« dotta fonda certamente e rapidamente in quel « paese la repubblica, forma di governo poco « adatta alle abitudini di quel popolo. »

Non vogliamo qui esaminare i progetti, nè le probabilità di quei diversi partiti, basti sapere che sono tutti uniti contro un potere che non si conserva che colla sciabola, col cannone, colle proscrizioni e col patibolo; che ha stabilito nel più bel paese del mondo un dispotismo, quale non si è mai visto in Algeri, o al Marocco. Checchè si faccia, l'Italia non potrà tollerare lungamente un governo che è la vergogna del nostro tempo, e che co' suoi eccessi minaccia continuamente la pace dell'Europa.

INSEGNAMENTO SECONDARIO. La *Gazzetta Piemontese* d'oggi contiene il regio decreto del 4 del corrente mese pel tanto atteso riordinamento dell'istruzione secondaria. Esso è preceduto dalla relazione del ministro Lanza a S. M., in cui si espongono i principii che diressero la riforma e lo scopo che il ministro si è proposto.

Da essa apprendiamo che presentemente vi hanno nei collegi nazionali e nei collegi dei capoluoghi di provincia 67 professori di filosofia, 72 di retorica ed umanità, 9 di storia e geografia e 63 di grammatica superiore, compresi tra questi i professori di prima e seconda grammatica dei collegi nazionali a dei reali collegi di Torino, Cagliari e Sassari. Per questi 211 professori, tra stipendi e trattenimenti, si corrispondono dal governo . . . . L. 265,043 50
da alcune provincie, città od altre amministrazioni . . . . » 13,538 50
A queste somme aggiungendo quella già stanziata da 4 anni nei bilanci per aumento di stipendi in . . . . » 27,000 00

Si hanno in totale L. 305,582 00
le quali accresciute coi fondi che si hanno disponibili nel bilancio passivo della pubblica istruzione di . . . . » 2,118 00

formano la complessiva somma di . . . . L. 307,700 00
necessaria per la classificazione di stipendi proposta nel decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di stato per la pubblica istruzione abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. L'insegnamento secondario è diviso in tre corsi:

1. Corso di grammatica di tre anni,
2. Corso di retorica di due anni,
3. Corso di filosofia di due anni.

Art. 2. Il numero dei professori per ciaschedun corso non può essere minore del numero degli anni, nei quali il corso è diviso. Le ore delle lezioni, alle quali ciascun professore può essere tenuto per ogni giorno di scuola, sono cinque per il corso di grammatica, e quattro e mezzo per i due corsi di retorica e di filosofia.

Art. 3. Le materie del corso di grammatica sono:

1. Spiegazione di autori classici latini ed italiani,
2. Grammatica latina,
3. Grammatica italiana,
4. Nozioni di storia sacra,
5. Nozioni di storia patria,
6. Nozioni di geografia.

Tutte queste materie sono insegnate dai professori titolari del corso.

Art. 4. Le materie del corso di retorica sono:

1. Lettere latine ed italiane coi relativi esercizii di traduzione e composizione,
2. Instituzioni di letteratura,
3. Nozioni di storia antica, greca e romana,
4. Elementi di matematica.

Ciascun professore di retorica fa l'intiero corso delle lettere latine ed italiane e delle istituzioni di letteratura, prendendo per turno i giovani nel primo anno di esso, e continuandone la istruzione sino al compimento del corso.

Nei collegii nazionali i professori di retorica continuano a dare l'insegnamento della grammatica greca.

Art. 5. Le materie del corso di filosofia sono:

1. Elementi di logica e metafisica,
2. Elementi di filosofia morale,
3. Elementi di matematica,
4. Elementi di fisica,
5. Nozioni di storia del medio evo e moderna,
6. Esercizi di letteratura latina ed italiana,
7. Inoltre nozioni di storia naturale nei collegii, ove n'è già stabilito l'insegnamento.

Art. 6. L'insegnamento della letteratura latina ed italiana per il corso di filosofia si dà in tutti i collegii dai professori di retorica.

Art. 7. Nei collegii, nei quali sono già stabiliti o saranno per stabilirsi ulteriormente professori speciali, è a questi rispettivamente affidato per il corso di retorica l'insegnamento della matematica elementare, e per i corsi di retorica e filosofia l'insegnamento della storia e geografia.

In mancanza di professori speciali:

1. Le lezioni di matematica elementare sono date nel primo anno di retorica dal professore di filosofia razionale, e nel secondo anno dal professore di filosofia positiva;

2. Le lezioni di storia e geografia sono date nei due anni di retorica da un professore titolare di questo corso, e nei due anni di filosofia dall'altro professore titolare di retorica.

Art. 8. In tutti i collegii del regno l'istruzione religiosa si dà nell'oratorio del collegio, e nei giorni festivi.

Nei collegii convitti nazionali i direttori spirituali hanno inoltre speciale cura della istruzione ed educazione religiosa dei convittori.

Art. 9. In tutti e tre i corsi l'insegnamento del latino è dato in lezioni distinte dall'insegnamento di tutte le altre materie.

I giovani non aspiranti a carriere per le quali è richiesto lo studio della lingua latina sono ammessi a frequentare i corsi di tutte le altre materie d'insegnamento secondario; essi debbono perciò strettamente uniformarsi a tutte le discipline scolastiche, e subire regolarmente gli esami prescritti su tutte e singole le materie, meno il latino.

Art. 10. Nei collegii, ove sono stabiliti i corsi di storia naturale e di lingua francese, il primo corso è obbligatorio per tutti gli alunni indistintamente, il secondo è obbligatorio per gli alunni che non frequentano le lezioni di latino, ed è facoltativo per gli altri alunni.

Art. 11. Nei collegii, nei quali è adottata la lingua francese in vece della lingua e letteratura italiana, s'insegna la lingua e la letteratura francese.

Art. 12. Niuno può essere inscritto nel primo anno del corso di grammatica se non ne ha sul principio dell'anno scolastico, e nel collegio ove intende di frequentarlo, superato l'esame di ammessione.

Art. 13. Per poter essere inscritti ad uno qualunque dei tre corsi di grammatica, retorica e filosofia, gli studenti dovranno sostenere nel collegio ove intendono di frequentarlo l'esame di promozione prescritto per quella classe alla quale aspirano.

Art. 14. Per la materie da svolgersi in ciaschedun anno di corso, per l'orario, e per i relativi esami si seguono le norme che con apposito regolamento saranno stabilite dal ministro di pubblica istruzione.

Art. 15. D'ora in avvenire non potrà conservarsi o stabilirsi in qualsiasi comune l'insegnamento della grammatica latina ed italiana o francese senza che vi sia già un corso elementare di tre anni con un maestro per ciaschedun anno, e vengano stabilite le tre classi di grammatica con tre professori.

Art. 16. Non potrà neppure conservarsi o stabilirsi il corso di retorica, se:

1. Non sono già istituiti a termini dell'articolo precedente il corso elementare e quello di grammatica,

2 Non sono destinati due professori per l'insegnamento della retorica,

3. In mancanza del corso di filosofia non è istituita una cattedra di matematica elementare.

Art. 17 Non potrà conservarsi o stabilirsi il corso di filosofia senza che:

1. Sieno già istituiti a termini degli articoli precedenti i tre corsi - elementare - di grammatica - e di retorica,

2 Si stabiliscano le due cattedre di filosofia positiva e razionale con un professore per ciascuna di esse,

3. Sia dalle città o provincie stanziato un fondo conveniente per le spese di primo stabilimento del gabinetto di fisica e l'annua dotazione per il mantenimento di esso, e per gli sperimenti occorrenti.

Art. 18. Le città o provincie debbono pure provvedere i globi terrestri e celesti, le carte geografiche, e tutti gli oggetti necessarii alla istruzione dei tre corsi.

Art. 19 Un anno dopo la pubblicazione del presente decreto saranno aboliti gli attuali corsi di grammatica, di retorica o filosofia in quei collegi nei quali non si sarà provveduto per cura delle provincie, dei municipi, o delle amministrazioni particolari al disposto dagli articoli precedenti.

Art. 20. Gli attuali collegii che non trovansi nelle città capi di divisione potranno essere convertiti in istituti di istruzione speciale, quando così venga deliberato dai rispettivi consigli provinciale e comunale, se i collegii sono nelle città capi di provincie, o dai consigli comunali, se essi sono in altre città.

Lo stato continuerà a corrispondere a questi nuovi istituti le somme che ha fin qui corrisposto per i rispettivi collegii.

I consigli provinciali e comunali, che vorranno convertire i loro collegii in istituti di istruzione speciale, dovranno far conoscere al governo il loro voto, i corsi che intendono di stabilire, e le somme da essi bilanciate per il loro mantenimento.

Queste deliberazioni saranno sottoposte al parere del consiglio superiore di pubblica istruzione.

Art. 21. A datare dal primo gennaio 1856 nei collegii nazionali e nei collegii dei capoluoghi di provincia gli stipendii attualmente corrisposti dallo stato e dalle amministrazioni particolari dei beni e delle rendite proprie dei collegii ai professori di filosofia, di retorica, di grammatica terza e di storia e geografia, non appartenenti a corporazioni religiose, saranno regolati nel modo seguente:

Classe 1.a 14 a 2,200,
» 2.a 40 a 1,800,
» 3.a 55 a 1,500,
» 4.a 102 a 1,200.

Saranno compresi in questo quadro i professori di 1.a e 2.a grammatica dei collegii nazionali e dei reali collegii di Torino, Cagliari e Sassari.

Art. 22 Questi stipendii saranno sottoposti alla approvazione del parlamento all'aprirsi della nuova sessione.

Art. 23. Per l'avvenire non potranno essere nominati professori di 3.a grammatica nei collegii di capi di provincia fuorchè i candidati che avranno conseguite le patenti per l'insegnamento della retorica od umanità.

Potranno tuttavia essere chiamati all'esercizio di questa cattedra coloro che prima della pubblicazione del presente decreto avranno riportato le patenti di professore di grammatica e saranno giudicati meritevoli di tal promozione.

Art. 24. Gli stipendii dei professori di 1.a e 2.a grammatica nei collegii dei capoluoghi di provincia non contemplati nell'articolo 21 continueranno ad essere a totale carico delle rispettive provincie, città od amministrazioni particolari.

Art. 25. Tutti i professori, di cui nel precedente articolo 21, al principio della loro carriera appartengono alla quarta classe, e sono promossi da una classe all'altra immediatamente superiore, quando in questa sia per rendersi vacante un posto, ed essi abbiano inoltre servito almeno due anni nella classe alla quale appartengono.

Nelle promozioni sarà tenuto conto:

1. Della diligenza ed attitudine dimostrata da ciascun professore nell'insegnamento di cui è incaricato,

2. Dell'anzianità di servizio,

3. Delle prove sostenute negli esami di aggregazione.

Art. 26. Per ciascuna delle cattedre di filosofia e retorica, che in conformità delle presenti disposizioni verranno stabilite nei collegii dei capoluoghi di provincia dalle rispettive provincie, città od altre amministrazioni, si corrisponderà all'erario pubblico l'annua somma di lire mille duecento.

Art. 27. Saranno versate annualmente nell'erario pubblico le somme che attualmente sono corrisposte per stipendio ai professori di filosofia, retorica, umanità, grammatica terza, geografia e storia dalle provincie, dalle città, o da altre amministrazioni particolari in Aosta, Albertville, S. Giovanni di Moriana, S. Remo, Pallanza, Varallo, Alghero, Albenga, Bosa, Ozieri e Spezia.

Art. 28. Sono conservati gli attuali stipendii retribuiti finora dallo stato per i collegii fuori dei capoluoghi di provincia.

Art. 29. A partire dal primo gennaio 1856 i trattenimenti personali istituiti con ordine sovrano del 22 febbraio 1841 e con regio biglietto del primo giugno 1847 per i professori di filosofia, retorica, umanità e grammatica saranno aboliti.

Ai professori destinati nei collegii dei capoluoghi di provincia, e che sono già in possesso di uno di questi trattenimenti, verrà assegnato uno stipendio, il quale non sarà inferiore a quanto ora ricevono tra stipendio e trattenimento.

Ai professori che trovansi attualmente in collegii regii fuori dei capi di provincia e che sono stati prima d'ora provvisti d'uno di detti trattenimenti, sarà questo computato come stipendio.

Art. 30. Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie alle presenti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. Torino, addì 4 settembre 1855.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Il cholera a Sassari. Nella relazione del ministro dell'interno a S. M. intorno al comune di Sassari, che abbiamo pubblicata ne' due fogli precedenti, si riferivano atti di carità, di zelo, di abnegazione in pro dell'infelice città di Sassari, colta dal morbo asiatico, i quali riscattano il contegno riprovevole di que' paurosi, che abbandonarono il loro posto, i loro fratelli, la città nello squallore, essi che dovevano dare altrui l'esempio del coraggio e dell'operosità.

Un'altra nota ministeriale aggiunge nuovi ragguagli, sia intorno allo svilupparsi del morbo, sia intorno a' provvedimenti adottati ed alle persone che si distinsero per servigi resi all'afflitta popolazione.

« Il morbo, leggesi nel rapporto, incominciava a manifestarsi sull'antica via di Torritana e nelle adiacenti, e quindi con inaudita rapidità scoppiava in tutta la città, senza risparmiare nessuna abitazione, nessuna condizione, nessun sesso, nessuna età. Il 3 di agosto i cadaveri si ammonticchiavano a centinaia nel campo santo. Il caldo era intollerabile, l'atmosfera soffocante, pesanti vapori si addensavano sull'orizzonte, la costernazione e lo sgomento erano universali.

« La poca nettezza delle vie e delle abitazioni contribuirono non poco alla diffusione ed all'incremento della malattia. Fu numerosa l'emigrazione, le botteghe si chiusero, la città porgeva un aspetto di desolazione universale. Per colmo di sventura si difettava di carne, di pane e di altri oggetti necessarii alla sussistenza. Alcuni i quali in ragione del proprio ufficio avrebbero dovuto adoperarsi per soccorrere gli ammalati, provvedere alla sussistenza, ovviare al disordine, alla confusione, fallirono ai loro doveri; i pochi di buona volontà sopraffatti ne' primordii dalla moltiplicità dei bisogni, e mancando nel *municipio* l'azione direttiva, erano incerti di ciò che dovessero fare. La stessa tumulazione dei cadaveri diventava difficile, ed ove non fosse stata fatta prontamente ben potevasi prevedere lo scoppio di altre malattie.

« In siffatta condizione di cose, l'intendente generale cav. Conte, al cui contegno durante le dolorose emergenze il governo ha già reso quell'omaggio di lode che era dovuto, assumeva la direzione degli affari civici, e con infaticata energia si adoperava a fare tutti quei provvedimenti che l'urgenza delle cose richiedeva. Decretava apposite norme in ordine al servizio sanitario; ordinava che i droghieri, i farmacisti, i caffettieri, i liquoristi e tutti i generi di bottegai dovessero tenere le botteghe aperte al servizio pubblico; tassava il salario delle persone incaricate di scavare le fosse e quello di coloro cui incumbeva il trasporto dei cadaveri dalla città al Camposanto.

« L'intendente generale ordinava pure un servizio di guardie municipali fisse al Camposanto per invigilare la tumulazione, e prescriveva che ogni guardia avesse con sè quattro uomini pronti e al trasporto degli ammalati e a quello dei cadaveri. Sottoponeva inoltre a vigilanza il servizio sanitario onde venire in chiaro d'ogni inconveniente od abuso che fosse per succedere; e prescriveva al comandante i RR. carabinieri di procedere, ove occorresse, con la forza contro coloro che fossero renitenti al lavoro sia per trasporto di ammalati, sia per tumulazione di cadaveri. Molti di questi ordini l'intendente fu costretto dare a voce; e siccome il consiglio comunale era sciolto di fatto e quello di sanità era stato indarno convocato, egli dovette adoperarsi in molte occasioni personalmente insieme ai pochi impiegati, che con esso lui rimanevano, ed ai pochi consiglieri municipali che si mantenevano saldi ed imperterriti al proprio posto. »

Il giorno 7 agosto si poteva ordinare e convocare la commissione mista autorizzata dal governo. Intanto giugnevano medici da Cagliari e dal continente.

« Se la calamità è stata grande, continua la relazione, non sono mancati di certo splendidi esempi di carità e di zelo operoso. Il clero secolare e regolare, gl'impiegati dell'ordine amministrativo, alcuni dell'ordine giudiziario, quelli del demanio e di altre amministrazioni hanno dato prove di coraggio e di annegazione che non possono essere abbastanza encomiate.

« I ministri della chiesa hanno esercitato il loro santo ministerio con zelo apostolico, con carità indefessa, nulla curando i pericoli. I parroci e vice-parroci di tutte le parrocchie fecero largamente il loro dovere.

« Caddero vittime del morbo nell'esercizio del loro ministero e dopo aver dato prova di uno zelo veramente santo, Agnese teologo Salvatore, parroco della cattedrale — Secchi teologo collegiato Gavino, rettore della parrocchia di S. Apollinare — Arredu teologo Giovanni Antonio, rettore della parrocchia di S. Sisto — Ortoli teologo Tommaso, vice-parroco di S. Tommaso — Serra teologo Gavino, vice-parroco pur esso di S. Tommaso.

« Fra i religiosi regolari meritano speciale menzione i Domenicani, i Cappuccini e i Minori Osservanti. Molti sacerdoti non astretti a cura d'anime si distinsero nell'assistenza degli infermi e tra costoro il teologo Giuseppe Sogos, il teologo Salvatore Devilla, il teologo collegiato Filippo Siglienti ed il teologo Gavino Mureddu.

« L'arcivescovo della diocesi, monsig. Varesini, ha dato sublime esempio della sua operosa e benefica carità. Si recava in persona a visitare gl'infermi, li confortava, li soccorreva largamente. Offrì ad uso dei municipii e i locali che aveva disponibili e tutti gli aiuti che poteva dare. Il reverendissimo prelato ha degnamente compito i pietosi doveri di primo pastore della diocesi.

« Fra gli ufficiali dell'intendenza generale per la carriera superiore meritano speciale menzione il cav. Francesco Delitala e l'avvocato Federico Barberis.

« Egregiamente pure si diportava il conte Morelli consigliere d'intendenza in aspettativa, che in seguito a sua offerta veniva spedito in Sassari a disposizione dell'intendente generale: fra quelli della carriera inferiore nessuno demeritò, nessuno abbandonò il suo posto.

« Alli delegati di pubblica sicurezza è pure dovuta lode: due di essi rimasero vittima del morbo: questi sono Lugano Eugenio e Craveri Federico chiamato da Tempio. Per lungo tempo rimase solo a disimpegnare ogni ufficio Mongeot Giovanni che fece prova di accortezza e vigilanza.

« Fra gl' impiegati dell'ordine giudiziario il giudice avvocato Carlo Costa e come funzionario pubblico e come privato cittadino prestò volonteroso ed utilmente l' opera sua : e così pure l' avvocato Stefano Cuneo, giudice del mandamento di Portotorres.

« Si accenna solo di volo al cav. Pietro Ladu, reggente l' ufficio fiscale generale, i di cui meriti vennero menzionati nella relazione al re intorno al consiglio comunale di Sassari.

« Il sig. Carlo Nerini, ispettore delle R. contribuzioni, al primo apparire del cholera si pose a disposizione dell' intendente generale ed assunse l' incarico di visitar gli ammalati, confortandoli e soccorrendoli e sussidiò utilmente l' autorità governativa in tutte le disposizioni che questa faceva a vantaggio della salute pubblica, accettando anche di recarsi in Ploaghe come delegato intendenziale.

« Il comandante militare della provincia, Corte D. Vincenzo, il cav. Alliney d' Elva comandante il 16 reggimento, il capitano Augusto Lauro; il capitano Antonio Perego, il luogotenente aiutante maggiore Dionisio A-Marca (membri questi tre della commissione mista), il luogotenente aiutante maggiore del comando militare cav. Capello di San Franco, i sergenti Pennati e Berna e tutto il reggimento hanno prestato al paese in questa luttuosa circostanza servizi preziosi e superiori ad ogni encomio.

« Altri molti ufficiali e semplici graduati si potrebbero nominare; se ciò si tralascia per amore di brevità, non vien meno per essi la gratitudine del governo, nè la memoria del lodevole contegno.

« Nè possiamo dar fine a questi pochi cenni senza rendere schietto tributo di lode ai RR. carabinieri i quali non sono stati secondi a nessuno nel dar saggio di buona volontà e di coraggiosa operosità. Il maggiore Rebaudengo, i capitani Gatti e Brun, il sottotenente Isaia furono in pochi giorni vittima del morbo, e furono assistiti con amorevolezza indefessa dal maresciallo d' alloggio e segretario del comandante la divisione, Carlo Gandini, che per alcuni giorni fu costretto a reggere il comando, vacante per la morte dei superiori e si distinse nel fare tutti quei provvedimenti che erano necessari. Il vice-brigadiere Giuseppe Baudracco riscosse le lodi di tutti per la sua condotta. Tutti i carabinieri hanno lodevolmente fatto il loro dovere, e si sono diportati egregiamente.

« Merita pure apposita menzione il giovane medico dottor Centini, il quale nei tre giorni più terribili in cui il servizio medico, era puossi dire abbandonato, vi attese con abnegazione ammirabile, visitando centinaia di ammalati ciascun giorno.

« Infine non vuole essere ommesso il nome dell' avvocato Tealdi il quale semplice cittadino nè astretto da alcun dovere, si addossò volonteroso a richiesta dell' intendente generale l' incarico di coadiuvare i municipali in tutte le esigenze d' ordine pubblico, di sicurezza e di annona, e debbesi pure ricordare il capitano in ritiro Antonio Pellaluga che spontaneo offeriva i suoi servizi i quali riuscirono molto utili.

« Qui sarebbevi opportunità di far cenno di coloro che generosissimi si mostrarono con largizioni di denaro, di derrate, di effetti, ma di essi non è ancora pervenuta la nota al ministero; solo gli risulta che non pochi furono gli oblatori, cospicue e copiose le largizioni.

« In questa rapida esposizione non tutte certamente si poterono passare a rassegna le azioni generose, nè tutte menzionare le persone che ben meritarono. Molti tratti di carità e di beneficenza passarono forse inosservati e continueranno forse anche a rimanere sconosciuti. Ciò per altro non fia che avvenga per negligenza del governo o de' suoi agenti. Una commissione speciale verrà eletta con incarico di praticare ogni più minuta indagine e di riferire; e si ha piena fiducia che dessa compirà degnamente al suo mandato. »

— *Guasti sulle strade ferrate dello stato.* Un turbine straordinario che imperversava nella valle del Ticino fra Arona ed Oleggio ha recato gravi guasti in più punti del tronco di strada ferrata fra i detti estremi e specialmente al passaggio del Ververa presso Arona, dove il ponte è stato portato via ed un tratto di strada ruinato, ed al passaggio del corso d'acqua detto il grande scolatore (chilometri 101 da Alessandria) la cui lunga tromba è stata per 15 metri a valle distrutta.

Le disposizioni più energiche sono state date onde ristabilire quanto più presto si possa l'interrotto esercizio della ferrovia, arrivando infrattanto con essa sino a Borgo Ticino, per seguitare di là ad Arona con un servizio ordinato sulla strada ordinaria.

Anche sulla strada ferrata di Susa vi fu ieri interruzione, cagionata dallo straripamento della *bealera* di Rivoli che indusse la rottura di una tromba di scolo sottopassante la strada: ma il danno è di poco rilievo, ed il continuato passaggio dei convogli era già ristabilito sino dall'ultima corsa di ieri sera.

— *Notizie sanitarie di Sardegna.* Sassari dal 9 al 10, casi 2, decessi 1. Dal 10 all'11, casi 0, decessi 2.

Le notizie sono rassicuranti da tutta la divisione, tranne da Bannari e Bunannaro, dove il morbo infierisce ancora.

COMITATO PER UN RICORDO

ALLE NOSTRE TRUPPE IN CRIMEA

D' Azeglio marchese Roberto senatore del regno	L. 120 »
D'Azeglio cav. Massimo sen. del regno	» 50 »
L'avv. deputato Tecchio co' due figli allievi dell' accademia militare	» 100 »
Gli ufficiali della guardia nazionale di Savigliano per mezzo d' apposita lettera scritta dal maggiore comandante il battaglione, cav. Giuseppe di sant'Albano	» 125 »
Gli ufficiali dell' intendenza militare della divisione di Alessandria	» 38 »
Tutti gli addetti al collegio militare di Racconigi hanno volontariamente rinunziato ad una giornata di paga, e fatta l'oblazione di	» 184 03
Il marchese Felice Carlo Gozani di S. Giorgio	» 500 »
Consiglio provinciale di Torino	» 1500 »
id. di Novara	» 1000 »
id. di Pinerolo	» 500 »
id. di Cuneo	» 200 »

SPEDIZIONE D'ORIENTE

All'elenco degli ufficiali stati feriti nella battaglia del 16 agosto 1855 sulla Cernaia, portato nel numero 215 del *Giornale uffiziale del regno*, aggiungansi i seguenti:

Cadorna Raffaele, maggiore nel 18 reggimento fanteria;

Vivaldi Vittorio, capitano nel 17 id.;

Piano Enrico Leone, tenente nella 27 comp. bersaglieri.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 10 *settembre*.

Il governo di Napoli ha trovato un difensore. L'*Univers* di quest'oggi rompe valorosamente una lancia in favore di S. M. borbonica usando dell' artifizio di separare assolutamente la Francia dall' Inghilterra, attribuendo cioè a quest' ultima tutta l' ostilità verso il governo napolitano, ed assicurando che i migliori rapporti durano ancora fra questo e l' imperatore Napoleone III. Io sono però sicuro che il re Ferdinando, per vivere tranquillo su questo punto, non disdegnerebbe una garanzia migliore che non sia quella dell'*Univers* per quanto rispettabile possa essere. Naturalmente il barone Antonini non avrà avuto a lamentarsi dei modi del conte Walewsky; ma che cosa vuol dir questo? Del resto non facciamo troppe parole su quest' argomento perchè credo che siano troppo vicini i fatti.

Che cosa vi dirò della grande notizia di quest' oggi, della presa di Malakoff, anzi, stando ad un secondo dispaccio, della presa della parte meridionale di Sebastopoli? Il pubblico di Parigi ne è elettrizzato, e così doveva essere perchè ben sapete che sull' animo dei francesi nulla puote tanto quanto il compimento glorioso delle guerresche imprese. Ed ora che si farà? Non bisogna dimenticare che il principe Gorciakoff ha un' armata sulle alture di Makenzie colla quale bisognerà aver a che fare, a meno che precipitosamente non si ritiri verso Simferopoli, locchè non è supponibile.

Presa la parte meridionale di Sebastopoli il generale Pélissier ha disponibile un buon numero di truppe da aggiungere a quelle accampate sulla Cernaia e tutti credono che appunto non andrà molto a giungere la notizia di una battaglia, colla quale forse si chiuderà per quest'anno la serie delle operazioni militari in Crimea.

La borsa intanto monta e saluta col rialzo la vittoria dei nostri soldati.

L'autore dell'ultimo attentato contro l' imperatore è un giovane di 22 anni che fu deportato a Belle-Isle, graziato, e da ultimo fu commesso presso il signor Jeanne usciere. Tutto si accorda per caratterizzarlo come un maniaco, e credo che la giustizia lo tratterà come tale. Se fosse un vero assassino bisognerebbe dire che sia il più stupido assassino che mai siasi veduto, almeno giudicandolo dal modo con cui compì il suo attentato.

Gli operai delle fabbriche e manifatture di San Quintino vollero imitare quelli d'Angers ed hanno fatta una piccola sommossa. Vennero fatti molti arresti fra loro.

A.

—

Sull' attentato commesso contro l' imperatore dei francesi leggesi nel *Galignanis Messenger*:

« Sabato scorso mentre l' imperatore si recava al teatro italiano onde assistere ad una rappresentazione della signora Ristori, un giovane di apparenza strana e disordinata, sparò due colpi di pistola contro la carrozza nella quale era seduta S. M. L' individuo arrestato si chiama Camillo Bellemare, di circa 22 anni, nativo di Rouen. A 16 anni era stato condannato a due anni di carcere per truffa, ma dopo sei mesi l' imperatore, allora presidente della repubblica, gli aveva fatto grazia. Egli afferma di aver preso una parte attiva agli avvenimenti del 2 dicembre, e di aver combattuto dietro una delle barricate nella via Rambuteau. Numerosi affissi colle parole in grossi caratteri: *Motivi della condanna a morte di Luigi Napoleone* furono a quell' epoca sequestrati dalla polizia. Mentre l' affare si esaminava, Bellemare si presentò e dichiarò di esserne l' autore, onde fu condannato a due anni di prigionia e mandato a Belle-Isle. Lasciato in libertà nel febbraio scorso, viveva a Parigi sotto nome falso, e serviva come scrivano presso un usciere di nome Jeanne. Bellemare è di costituzione debole e di apparenza volgare. La sua condotta antecedente, il suo linguaggio e il suo contegno dopo il suo arresto e durante l' interrogatorio dinotano che è tocco nel cervello.

« Sabato sera prese posto all' ingresso della via Marsollier, sul lastricato opposto all' ingresso del teatro. Da questo luogo sparò le sue pistole nel momento in cui le grida *Viva l' imperatore!* gli fecero credere che la prima carrozza, nella quale vi erano le dame d' onore dell' imperatrice, fosse quella dell' imperatore stesso. Un sergente di città in servizio a quel posto, abbattè il braccio dell'assassino al secondo colpo, e poi lo arrestò.

« Dapprima fu condotto al posto di polizia nel teatro; e immediatamente alla presenza del signor Pietri, prefetto di polizia, fu fatta una prima constatazione dal commissario di polizia del quartiere. L' assassino è in carcere segreto alla Conciergerie, ove ha subìto un interrogatorio. L' investigazione prosegue. L' imperatore entrando nel teatro, ove la notizia del criminoso tentativo erasi divulgata, fu salutato dalle grida le più entusiastiche di *Viva l' imperatore!* e da salve di applausi che si rinnovarono più volte.

« Il contegno di S. M., mentre rimase in teatro, era notabile per la sua calma. L' imperatrice non era presente, ma diverse loggie erano occupate dalle dame di corte e da alti funzionarii. Prima che si alzasse il sipario per la rappresentazione della *Mirra*, il direttore del palco scenico venne fuori e annunciò che la signora Ristori era presa da tale emozione alla notizia dell' attentato commesso contro l' imperatore, che doveva invocare l' indulgenza del pubblico. Non aveva però bisogno di fare questo appello perchè spiegò la solita sua valentia. L' imperatore vi rimase soltanto durante un atto e una parte di un altro, essendo probabilmente ansioso di rassicurare l' imperatrice colla sua presenza. Le grida *Viva l' imperatore!* erano alla partenza di S. M. eguali a quelle che avevano salutato la sua venuta. Al di fuori le acclamazioni erano assordanti.

« Allorchè Bellemare fu arrestato il popolo lo avrebbe fatto a pezzi, se non l' avesse protetto la polizia. »

RUSSIA

Un dispaccio telegrafico, in data di Amburgo 9 settembre, porta che il congedo e il viaggio del conte di Nesselrode, cancelliere e ministro degli affari esteri dell'impero russo, sono smentiti in seguito a notizie di Pietroborgo.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 13 *settembre*. Corre voce che S. M. il re debba partire nel principio del prossimo mese di ottobre, alla volta di Parigi, donde si recherà pure a Londra.

S. M. sarà accompagnata dal cav. Massimo d'Azeglio, senatore del regno.

Dicesi che più tardi vi si recherà pure il conte Cavour, presidente del consiglio.

— In Alessandria è stata festeggiata la presa di Malakoff collo sparo delle artiglierie.

—

BOLLETTINO SANITARIO

Genova, 12 *settembre*. Dal mezzogiorno dell' 11 settembre a quello del 12:

	Casi	Decessi
	31	20
Bollett. prec.	» 1157	» 663
Totale	Casi 1188	Decessi 683

Sono compresi nei 31 casi 5 militari.

Lombardo-Veneto. Milano, 12 *settembre*. Riassunto dall'11 giugno a tutto il giorno 10 corr. settembre: casi 930, guariti 105, morti 603, in cura 222.

Sopraggiunti dal 10 all'11 detto: casi 44, guariti 8, morti 37, in cura 221.

Casi di cholera notificati nel giorno 12 settembre all'I. R. Luogotenenza di Lombardia:

Provincia di

Milano,	N.	139	nella sola provincia.
Brescia,	»	13	de'quali 1 in città.
Bergamo,	»	73	de'quali 7 in città.
Mantova,	»	116	de'quali 1 in città.
Cremona,	»	58	de'quali 6 in città.
Lodi-Crema,	»	26	de'quali 2 in città.
Como,	»	234	de'quali 16 in città e sobb.
Pavia,	»	5	Nessuno in città.
Sondrio,	»	8	de'quali 1 in città.
Totale		717	

SPEDIZIONE D'ORIENTE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Kadikoi, 1° *settembre*.

Vi scrivo in gran fretta colle gambe in un fosso, e il portafoglio su la riva, la miglior posizione per illudermi di essere a un tavolino. Insomma siete contenti di noi, e questo è il maggior piacere che possiamo provare. Siamo grati generalmente ai giornali che ci seguono con tanto interesse. Sovente li leggiamo in crocchio; qualche volta applaudiamo, ma qualche volta ancora, perdonatecelo, fischiamo perchè alcuni ci mettono quasi tutti all' ospedale o moribondi di fame. Abbiamo avuto nei primi giorni qualche poco d' imbarazzo; ma poi tutto è andato regolarmente e i viveri abbondano.

L' affare del 16 è stato non solo glorioso, ma anche salubre; dopo quel giorno le guarigioni furono più rapide, e diminuirono le malattie, tanto può sul fisico la disposizione morale! Si può dire veramente alla lettera che prima del 16 si moriva di noia.

Ora stiamo aspettando sulla Cernaia qualche altra visita, e ci prepariamo perciò a riceverla degnamente: accresciamo l' *opera Cadorna*, eleviamo qualche altro fortino di terra; mettiamo in batteria qualche cannone di più, e vedremo se i signori *off* passeranno.

Fu generalmente osservata una grande diversità fra i sardi che abbiamo ora nelle nostre file e quelli del 48. Generalmente parlando, questi fanno assai miglior prova; sì che si può dire dire che la coscrizione ci ha dato un miglior risultato anche pei soldati dell' isola.

Giorni fa che si riposava un poco, e che i generali alleati erano riuniti, suonava la *fanfarra* dei bersaglieri. Pélissier disse a Lamarmora che vedrebbe volontieri manovrare la compagnia che era sul luogo, e fu servito. Non potete immaginarvi quanto piacquero. Sono la simpatia dei nostri alleati, come l'artiglieria, lo dico con orgoglio, n' è l' ammirazione.

Montevecchio guarisce certamente, e ne siamo tutti contenti.

Passeremo qui l' inverno? Ecco la domanda che fanno tutti, e alla quale non rispondono tutti ad un modo medesimo, quantunque ciascuno di noi desideri un altro campo di battaglia.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 13 *settembre*.

Rapporto di Pélissier dalla Crimea 11, alle ore 11 di sera:

Oggi ho percorso Sebastopoli e le sue linee di difesa. Il pensiero non può farsi un quadro esatto della nostra vittoria, di cui l' ispezione dei luoghi solo può dare l' idea in tutta l'estensione. La moltiplicità dei lavori di difesa e i mezzi materiali che furono applicati oltrepassano di molto ciò che si è veduto finora nella storia della guerra. La presa di Malakoff che ha costretto il nemico a fuggire dinnanzi alle nostre aquile, già tre volte vittoriose, ha messo fra le mani degli alleati materiali e stabilimenti immensi di cui è impossibile ancora precisare l' importanza.

Domani le truppe alleate occuperanno Carabelnaia, e la città, e sotto la loro protezione, una commissione anglo-francese si occuperà di fare l' inventario del materiale che il nemico ci ha abbandonato. La gioia dei nostri soldati è assai grande, e nei loro campi essi celebrano la vittoria colle grida: *Viva l' imperatore!*

Parigi, 13. Pélissier è nominato maresciallo. Il *Moniteur* riassume nel seguente modo i fatti immensi ora compiuti:

« Il giorno 8 gli alleati erano padroni di Malakoff, alla sera gli assediati hanno abbandonato le difese, evacuato Sebastopoli per mettere un braccio di mare fra esso e le nostre truppe. Il giorno 9 la città intera non presentava più che una vasta sede d' incendio, i vascelli russi risparmiati dalle nostre bombe furono affondati dal nemico stesso. »

Borsa di Parigi 12 *settembre*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	67 80	67 75
4 1[2 p. 0[0 .	93 »	92 »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0 .	86 »	» »
1853 3 p. 0[0	52 50	» »
Consolidati ingl.	90 7/8 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 13 settembre 1855.

Fondi pubblici

1848 5 0/0 1 marzo — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 86 75

1849 » 1 luglio — Contr. matt. in c. 87 50

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind.— Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 575 p. 30 7.bre.

Az. Banca naz. 1 luglio-Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 1215 p. 31 8.bre

L'Esploratrice — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 100

Ferrovia di Cuneo, 1 aprile—Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 501 p. 20 7.bre

—

La quotazione delle azioni della Banca nazionale fatta ieri per 30 settembre leggasi 1210 e 1200 invece di due volte 1210.

Cambi

	Per brevi scad.		Per 3 mesi	
Augusta	255	1/4	254	3/4
Francoforte sul Meno	213			
Lione	100	»	99	25
Londra	25	10	24	90
Parigi	100	»	99	25
Torino *sconto* . .	6 0/0			
Genova *sconto* . .	6 0/0			

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . .	20 06	20 09
— di Savoia .	28 72	28 77
— di Genova . .	79 25	79 40
Sovrana nuova . . .	35 15	35 20
— vecchia .	34 85	34 90
Erosomisto		
Perdita	2 50	1 50 0/00

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Approvazione dell'Accademia di medicina e della Scuola di farmacia di Parigi.

OLIO di FEGATO di MERLUZZO di HOGG e C.

Farmacisti, 2, via Castiglione, in Parigi.

Preparato (con grossi fegati freschi di merluzzo) esclusivamente per l'uso medicinale, puro *color verde dorato*, senza odore nè sapore sgradevoli, quest'olio è raccomandabile *di preferenza a tutti gli altri* dai MEDICI PIÙ CELEBRI D'EUROPA, specialmente contro *malattie di petto, rachitide, scrofole dei tessuti ossei e fibracei, atrofia mesenterica, tumori ed ulceri scrofolose, affezioni reumatismatiche croniche, eruzioni scrofolose croniche, oftalmie croniche, volatiche e scrofolose, malattie croniche degli organi respiratorii, nevrosi croniche, cachessie d'ogni specie, malattie cutanee, osteo-malacie, ingorghi glandulari, diatesi tubercolose, indebilimento degli organi sessuali ed affezioni scorbutiche dei fanciulli.* "Quest'OLIO al dire del sig. SOUBEIRAN, capo-farmacista degli ospitali di Parigi (*Trattato di farmacia*, p. 503) è più ricco in *cloro*, in *bromo*, in *iodio*, in *fosforo*, ecc., dell'olio nero. Giusta il dottor SALLES GIRONS, è anche molto più ricco di *principii grassi ed animalizzati*, ai quali per suo avviso, conviene più particolarmente attribuire la sua azione terapeutica.„ (Vedasi per più ampii particolari la MONOGRAFIA DELL'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO di T. P. HOGG, inserta nella REVUE MÉDICALE del 15 dicembre 1854, p. 695 e seg.) Da un altro lato il sig. GIBERT, *segretario annuo dell'Accademia di medicina di Francia, nella seduta pubblica del 12 dicembre 1854*, ha esplicitamente dichiarato nel suo rapporto sul premio proposto pel *migliore studio sull'Olio di fegato di merluzzo considerato come agente terapeutico*, che "L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO HA QUALITA' SPECIALI CHE NON POTREBBERO VENIR SUPPLITE DAI PRETESI RIMEDII SUCCEDANEI PROPOSTI IN QUESTI ULTIMI TEMPI, COME L'OLIO IODATO O OLIO IODATO FOSFORICATO, ecc., ecc. Infine fu constatato da M. LESUEUR *capo dei lavori chimici presso la Facoltà di medicina di Parigi*, che "L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG CONTIENE QUASI IL DOPPIO DEI PRINCIPII ATTIVI DEGLI ALTRI OLII DI FEGATO DI MERLUZZO.„ Quest'elogio spiega il gran credito dell'Olio di fegato di merluzzo dei sigg. HOGG, che hanno recentemente inventato nuove capsule d'olio di fegato di merluzzo i cui *inviluppi fabbricati in parte coll'olio stesso*, e facili a digerirsi come lo zucchero permettono alle persone eziandio le più delicate di prenderle senza disgusto.

Prezzo: il fiasco di circa un litro, 8 fr.; mezzo fiasco, 4 fr.; scatola di 60 capsule, 3 fr.

Si diffidi attentamente delle contraffazioni e delle imitazioni. Si chieda come garanzia il *Rapporto del sig. Lesueur, colla sua firma* sulle scatole delle capsule e sui fiaschi, non che la firma degli stessi sigg. HOGG e Comp.

I signori droghieri, commissionarii e farmacisti potranno avere quest'olio e tutte le altre specialità farmaceutiche di HOGG *collo sconto d'uso*, presso i loro corrispondenti in Francia, e direttamente presso HOGG e C.a farmacisti inglesi, *2, via Castiglione, Parigi.*

AVVISO ESSENZIALE. Il modello di fiasco triangolare, fabbricato specialmente per l'Olio di fegato di merluzzo del sig. HOGG, inventore e proprietario, fu depositato il 18 agosto 1854 presso il tribunale della Senna a termini di legge. — Ogni contravvenzione sarà rigorosamente perseguitata.

Si manda la lista dei medicamenti inglesi alle persone che la domandano (Affrancare).

Trovasi in tutte le principali farmacie d'Italia, e da Mazzucchetti, *Torino* — Bruzza, De Negri, *Genova* — Basilio, *Alessandria* — Serravalle, *Trieste* — Musso e Dalmas, *Nizza*. — Agenti generali per la vendita all'ingrosso SAVARINO e VIRANO, *via dell'Arsenale, 4, Torino*, E. PIGNATEL e C. MEUNIER, *in Parigi*.

GRANDE MANIFATTURA
DI
CAOUTCHOUC VULCANIZZATO

H. GALANTE e COMP. brevettati in Francia e in Inghilterra

e provveditori di tutti gli ospedali di Parigi

28, Piazza Dauphine in Parigi.

Questa casa, il cui nome è già conosciuto nel mondo intero, rivalizza ora colle fabbriche europee e americane. I suoi prodotti che hanno ottenuto la medaglia d'argento all'esposizione di Nuova York nel 1853, oggi, all'esposizione universale di Parigi, attireranno l'attenzione di tutte le persone pratiche e dotte che racchiude questa gran capitale.

Nei magazzini di questo fabbricante si trova un grande assortimento di apparecchi e strumenti di Medicina e Chirurgia in *Caoutchouc vulcanizzato*, siccome pure tutti gli oggetti di gomma elastica, cinti ernarii di ogni sorta, calze elastiche contro le varici, ecc., ecc. La perfezione di tutti questi oggetti nulla lascia a desiderare.

Questa casa avendo trovato un mezzo economico di fabbricazione ha ribassato di molto i prezzi de' suoi articoli che possono ora essere adoperati anche dalla classe più povera. Tutti gli articoli portano il nome di GALANTE e COMP. che bisogna osservare attentamente se non si vuol comprare oggetti contraffatti. Le persone che desiderano avere il Catalogo di questo Stabilimento possono indirizzarsi a GALANTE e COMP. in Parigi, oppure dai signori SAVARINO e VIRANO, *via dell'Arsenale, N. 4*, in Torino, e PIGNATEL e MEUNIER in Parigi, *agenti generali per la vendita all'ingrosso.*

Sciroppo di Scorze d'Arancie amare

SCIROPPO LAROZE. Guarigione delle malattie nervose col mezzo del Sciroppo di scorce d'Arancie amare, tonico anti nervoso, approvato dall'Academia di Medicina e dalla scuola di Farmacia. Risulta di esperimenti fatti che in tutte le latitudini il Sciroppo Laroze ha sempre prodotti i migliori effetti per le affezioni nervose; ammalati e medici l'hanno costatato sommamente utile per la debolezza di stomaco e degli intestini, atto a regolare le funzioni e ristabilire la digestione; allontana le costipazioni, guarisce la dissenteria, dissipa la gastride cronica, paralizza il languore, previene lo scadimento e accelera la convalescenza. Il successo ottenuto nel mondo medicale ha suscitato la cupidità dei contrafattori quali vendono sotto il nome e firma Laroze il cattivo loro prodotto; per distruggere questa vergognosa industria, ha modificato l'autore la marca di fabbrica. Attualmente ogni bottiglia del vero Sciroppo Laroze vien esteriormente involta in una stricia gialla *Ondata di Rosso*, che porta nella parte ondata, la stampiglia di J.-P. Laroze, e nella parte rossa le tre iniziali J.-P. L. in lettere capitali, sull'ultima delle quale si trova posto il bollo del governo francese che è d'uopo di esigere.

DEPOSITI: Torino, *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19. — Nizza, *Dalmas*, depositario generale.

E anche direttamente dal sig. *J. P. Laroze*, farmacista, rue neuve des-Petits-Champs, Num. 16, Parigi.

INJECTION BROU

Approvazione di varie Accademie di medicina, e particolarmente di quella di Pisa. Guarigione pronta e sicura degli scoli recenti o cronici.

Trovasi in tutte le principali farmacie d'Italia, e da Mazzucchetti, Torino; — Bava, Casale; — Felice De Negri, Genova; — Arnulphy e Dalmaz, Nizza; — Ravizza, Milano. — Agenti generali per la vendita all'ingrosso *Savarino* e *Virano*, via dell'Arsenale, N° 4, Torino.

GALLO FILIPPO

Tiene un segreto per la *Guarigione dei denti* senza estirpare i medesimi e ne guarentisce l'effetto in 4 minuti.

Specifico preservativo contro la camola senza recar danno allo smalto, anzi rinforzando le gengive.

Abita in via Pellicciai, porta N. 1, piano secondo.

A questo recapito trovansi pure vendibili degli AMPOLLINI contenenti lo specifico summenzionato.

APPARTAMENTO
signorile
DI 14 MEMBRI

da rimettere al prossimo San Michele, via Borgo Nuovo, N. 17, piano 2°.

Recapito ivi.

ISTITUTO
DI COMMERCIO E D' INDUSTRIA
IN TORINO

(Porticato della Marmora, N. 6)

L'apertura delle Scuole per il nuovo anno scolastico 1855-56 sarà anticipata d'un mese e avrà perciò luogo nei primi giorni del prossimo ottobre; le iscrizioni dei nuovi alunni, convittori od esterni, dovranno pertanto essere prese dentro il corrente settembre. Per aderire alle molte istanze che le vengono fatte per l'ammissione di alunni, la cui età non raggiungerebbe i dieci anni, infino a qui prescritti dai regolamenti dell'Istituto, la Direzione ha deliberato che si possano ricevere anche i giovanetti di più tenera età, purchè sappiano leggere e scrivere correntemente e posseggano i primi rudimenti del conteggio.

Il Direttore FERDINANDO ROSELLINI.

AVVISO

OLIVETTI GASPARE fabbrica cilindri per *stors* e tende delle finestre e vetrine con molle e senza. Via B. V. degli Angeli, casa Bai, N. 4, nel cortile.

ALLO ISTITUTO PROFESSIONALE
diretto dal prof. BASSINI

si aggiunge un *Insegnamento preparatorio per le invenzioni industriali* ed un

Ufficio dei Brevetti d'invenzione pei RR. Stati e per l'Estero

con esclusivi incarichi degli Offices-Unis di Parigi, Londra, Bruxelles e New-York.

Via dell'Arsenale, N. 16, piano 1°.

Le Scuole profess. riapronsi ai primi di ottobre.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LA ZINGARA
EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

Torino — FORY E DALMAZZO, Tipografi-Editori — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO
OSSIA
GLI EROI DI CASA SAVOIA
PER
PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le dispense 117 e 118 che fanno parte del IV volume.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE
NELLA
LEGA OCCIDENTALE
COMMENTARI
DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltrepassassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese se ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate e stampate all'Ufficio dello Stato Maggiore Generale del Regno.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla TIPOGRAFIA ARNALDI, via degli Stampatori, N. 8, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

E uscito il fascicolo III (Dispense 5 e 6).

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855

(già Ditta Pomba e Comp.)

BIBLIOTECA
DELL'
ECONOMISTA

Sono uscite le dispense 157 a 161.

La dispensa 157 compie l'opera del Rossi (vol. IX).
La dispensa 158 compie il vol. VIII.
Le dispense 159, 160 e 161 continuano il vol. XI.

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.

NUOVA CARTA
DEI CONTORNI DI
SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.

Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

ESPERO
Corriere della Sera
GIORNALE QUOTIDIANO
ANNO III.

In Torino un mese L. 1; a domicilio L. 1 25.
In provincia L. 1 60. Un trimestre L. 4 50.

Mercè le migliorate condizioni del Giornale e le disposizioni prese, l'amministrazione trovasi in grado di far sì che l'*Espero* giunga nelle provincie nel tempo stesso dei giornali di gran formato che si pubblicano in Torino alla mattina.

Gli abbonamenti si fanno mediante vaglia postale diretto alla Direzione del giornale in Torino, via Stampatori, N° 3, tipografia Arnaldi.

Spettacoli d'oggi

TEATRO D'ANGENNES. Pubblica seduta scientifica di magnetismo e sonnambulismo data dal prof. Francesco Guidi col concorso della celebre chiaroveggente-estatica sua sonnambula madamigella Luisa.

La metà del prodotto netto di spese è destinata in oblazione pel patrio RICORDO ALLE TRUPPE PIEMONTESI *che valorosamente sostengono in Crimea l'onore delle armi italiane.*

Tre ordini di fenomeni saranno presentati sulla sonnambula e spiegati dal professore: 1° Fenomeni fisici; 2° Fenomeni di chiaroveggenza; 3° Fenomeni di estasi armonica.

TEATRO SUTERA. Ottava serata musicale del cieco di Crema Giovanni Vailati, celebre suonatore di mandolino. Si rappresenta dalla Comp. Dramm. Toselli *Il giornale di un'operaia.*

CIRCO SALES. (Ore 5 1/2) La drammatica comp. Tassani esporrà: *Mauprat.*

TEATRO GERBINO. (Ore 8). La dramm. Compagnia Preda e Monti esporrà: *La pietra del paragone.*

TEATRO GIARDINI. (Ore 5 1/2). La dramm. comp. Toselli esporrà: *La fedeltà alla prova.*

TEATRO ALLA CITTADELLA. (Ore 5 1/2). La drammatica Compagnia Massa replica: *La signora di Saint-Tropez.*

TEATRO LUPI. Si sta preparando dalla Comp. dramm. diretta da L. Carrani la produzione di circostanza scritta dal dott. A. Ferrari, Rodigino, intitolata: *La presa della torre di Malakoff fatta dalle truppe alleate il 9 settembre 1855*, e *L'incendio di Sebastopoli.*

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.